

Pomigliano

Diplomi truffa 74 indagati tra allievi e prof

Studenti arrivati da tutta Italia
inchiesta sull'anno 2004-2005
all'istituto «Padre Pio»

Leandro Del Gaudio

Settantaquattro indagati: ci sono insegnanti, alunni, presunti procacciatori di affari. Sono ritenuti responsabili di aver organizzato una sorta di «diplomificio» tra i locali della scuola Padre Pio di Pomigliano d'Arco. Inchiesta che punta a fare chiarezza sull'anno scolastico 2004-2005, che ipotizza l'esistenza di una sorta di «disegno criminoso» fondato sulle false attestazioni: diplomi facili per alunni provenienti da tutte le parti d'Italia. Nella lista degli indagati spiccano esponenti delle forze dell'ordine, ma anche un personaggio in grado di procacciare «alunni».

Inchiesta nata a Potenza, poi trasferita a Nola per competenza territoriale, si punta a chiarire cosa accadesse realmente tra i banchi. Truffa e falso le ipotesi investigative, nome in codice «operazione squola», con tanto di errore da matita blu. Vicenda che va raccontata da una premessa: al di là degli esiti investigativi, vanno fatte salve buona fede e correttezza di tutto il personale della scuola finita al centro delle indagini, in attesa ovviamente di probabili accertamenti giudiziari. Settantaquattro persone raggiunte in queste ore da avvisi di conclusione delle indagini, l'atto che in genere fa emergere la volontà

della Procura di chiedere il processo, dopo aver vagliato il contenuto di interrogatori o memorie difensive. Inchiesta in corso, sono decine i registri di classe finiti al centro delle indagini. Da un primo screening investigativo, sembra che tanti alunni invece di stare tra i banchi, dove risultavano formalmente «presenti», erano invece alle prese con le proprie attività quotidiane. C'era chi risultava al lavoro, ora come autotrasportatore, ora come dipendente di ditte private. Il trucco, la truffa, come unico espediente per raggiungere l'agognato diploma di scuola media superiore. Da Udine, da Roma, da altre parti della Campania o della Basilicata, venivano a «studiare» in Campania: uno, due, tre anni, per acquisire diplomi di indirizzo tecnico, voti bassi e poche storie per raggiungere l'agognata maturità. Le prime indagini partono da Potenza, grazie a una intercettazione telefonica che fa emergere qualcosa di strano. Poi blitz, perquisizioni, acquisizioni documentali. Si parte dai registri di classe, i diari su cui vengono segnati presenti, assenti, ritardatari e quant'altro ancora regola l'andamento delle lezioni in classe. Spuntano segni convenzionali, cancellature, cose poco chiare. Da Potenza, intanto, il fascicolo è passato a Nola, dove gli inquirenti raggiungono un punto fermo: c'è un diplomificio alle porte di Napoli, un luogo dove basta iscriversi - è questa l'ipotesi dell'accusa - per vedere semplificato e arricchito il proprio cursus honorum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli studenti Giovani agli esami di maturità

